

# **CORRIERE DELLA SERA**

## **BRESCIA**

domenica 2 agosto 2020, p. 9

### **La guerra, il freddo e la Spagnola. Sul fronte dell'Adamello sono morti più di duemila soldati**

**Preziose informazioni nei due libri scritti da Belotti, Cavalleri, Pedrotti e Peloia**

**I cimiteri militari**

**di Franco Brevini**

Negli ultimi mesi del 1918 furono circa ottocento soldati, un terzo delle vittime della Guerra Bianca combattuta sui ghiacciai dell'Adamello, le vittime della «spagnola». Quella pandemia diede un tragico contributo a un bilancio, che già le condizioni ambientali, ancor più del fuoco nemico, avevano reso pesantissimo.

La notizia si trova nei due volumi che Walter Belotti, responsabile storico del museo della Guerra Bianca di Temù, ha scritto insieme a Mauro Ezio Cavalleri, Amerigo Pedrotti e Massimo Peloia. Si intitolano «I cimiteri militari della Guerra Bianca sul fronte dell'Adamello» e sono stati editi dallo stesso museo. L'opera adempie a un pietoso compito di documentazione e testimonianza e con le sue novecento pagine illustrate da foto d'epoca in gran parte inedite è il primo libro che affronti sistematicamente un argomento, su cui è nella maggior parte dei casi disceso un pietoso oblio.

Il primo dato che balza all'attenzione del lettore non è certo piacevole.

Attraverso la consultazione di archivi comunali, di archivi parrocchiali, dell'albo d'oro dei caduti e ricorrendo alla comparazione di migliaia di atti di morte, gli autori hanno potuto compilare un bilancio delle vittime, che supera di gran lunga quello finora disponibile. Si pensava che i caduti della Guerra Bianca in Valle Camonica si aggirassero tra i 1.000 e i 1.200, mentre le nuove stime parlano di oltre 2.400 caduti.

Le ricerche di Belotti e del suo gruppo hanno permesso di identificare ben sedici cimiteri militari o civili adibiti a scopi militari. Erano disseminati lungo l'intera valle, dal Passo del Tonale a Pisogne. Ad essi vanno aggiunti il piccolo cimitero del Mandrone e i cimiteri austro-ungarici a ridosso del Passo del Tonale, in territorio trentino, in cui sono stati tumulati anche caduti italiani.

Un ruolo decisivo in questo lavoro di scavo e di documentazione è spettato al materiale fotografico d'epoca, in quanto alcuni dei cimiteri militari non erano più presenti neppure nella memoria collettiva. Insieme a quelle dei luoghi di sepoltura, il libro ricostruisce le storie di molti caduti, fornendo nuove conoscenze e correggendo alcuni errori presenti nei libri dedicati alla Guerra Bianca.

Fra tante notizie, particolarmente interessanti quelle riunite sulla figura del cappellano militare don Antonio Aimale, che in qualità di responsabile della XX Sezione di Disinfezione, dipendente dalla sezione staccata di Brescia del C.O.S.C.G.(Comitato Onoranze Salme Caduti in Guerra), ha provveduto, nei primi anni Venti del secolo scorso, al riordino di gran parte dei cimiteri militari della Valle Camonica e del Trentino, realizzando un prezioso archivio fotografico che ha consentito di arricchire il libro stesso.

Un nutrito capitolo è dedicato alla ricostruzione delle vicende storiche della Chiesetta dell'Adamello, eretta ai piedi della arcigna parete nord, sulla quale, a guerra finita, avrebbe trovato la morte il capitano Nino Calvi.

In chiusura troviamo un altro prezioso capitolo riguardante il Monumento-Ossario di Passo del Tonale. Accoglie le spoglie di 870 caduti che non hanno fatto ritorno ai loro paesi d'origine, ma riposano sulla ex linea del fronte, quasi a presidiare il ricordo di quella sanguinosa follia ammantata con i colori della patria.

E a proposito di testimonianza, non si può non notare la coincidenza per cui il cimitero di guerra più importante fu quello realizzato a Temù, tra la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo e il Municipio. Proprio lì sorge oggi il Museo della Guerra Bianca, un prezioso strumento per capire, ma, soprattutto, per non dimenticare.